

# 'O PERTUSO

Anno VII - Numero 77 - Luglio 2009

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

## IN QUESTO NUMERO

### EDITORIALE

Amicizie virtuali, 2

### ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Grazie perché..., 3

### LASCIATECI DIRE...

Figli di un unico Padre, 4

Una buona Messa, 5

Prospettive catechistiche, 5

La Grande Nonna, 6

Il mese del Sacro Cuore di Gesù, 6

Cuore di Gesù, salvezza di chi spera in te, 7

### DAL MONDO DELLE SCIENZE

Strategie "salvacuore", 8

### LA PAGINA DEI MINISTRANTI

C'era una volta, 10

Identikit del ministrante, 11

Chiamiamo le cose per nome, 11

### LA PAROLA E LA VITA

Tra sacro e profano, 12

### UN SANTO AL MESE

Un santo imperatore, 14

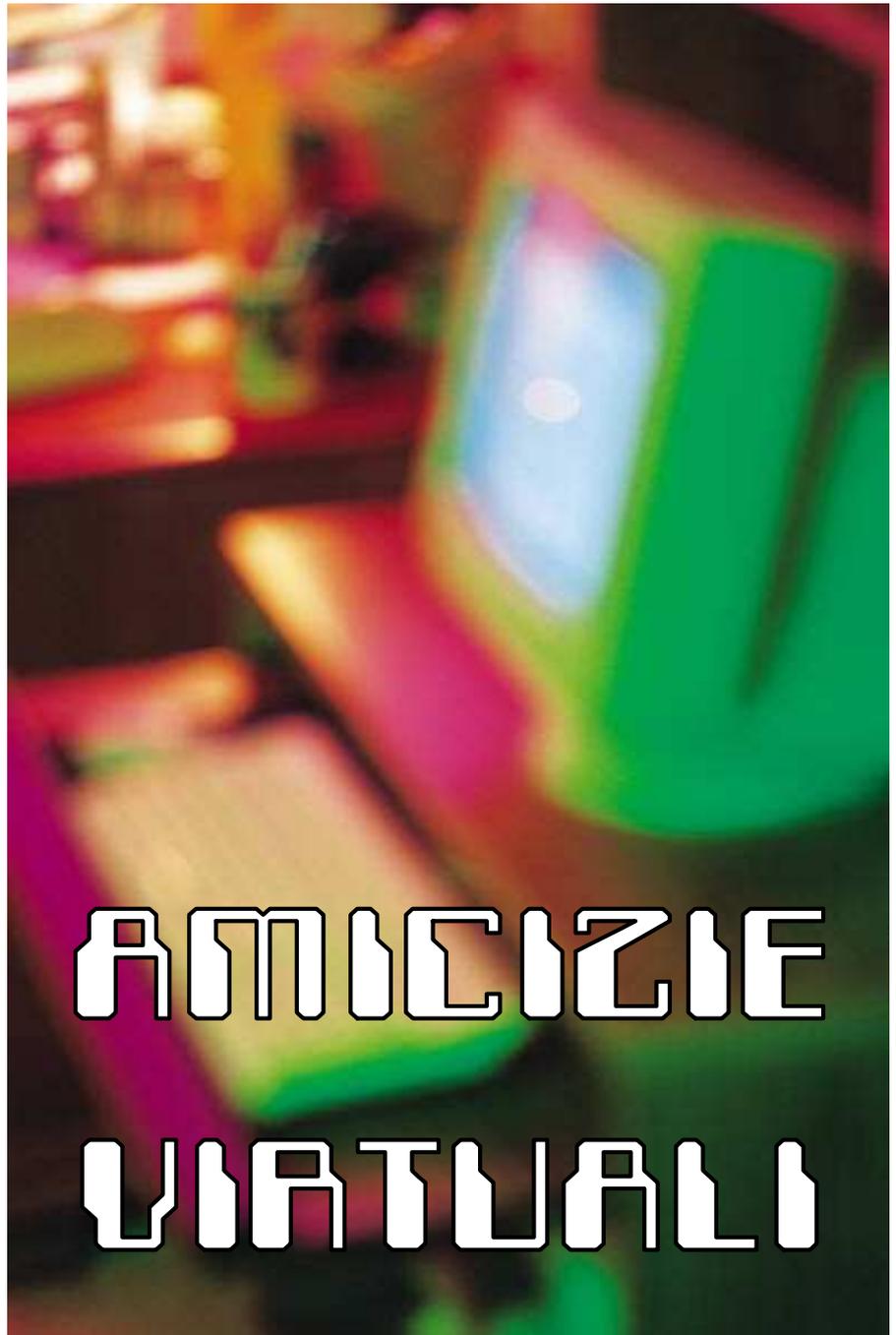
### RUBRICHE

I lettori ci scrivono, 7

Voci di dentro, 13

L'angolo del DJ, 15

Giochi e passatempi, 16



# AMICIZIE VIRTUALI

Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio  
Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche  
*Direttore responsabile:* Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@alice.it  
*Redazione:* Via Montepertuso - 84017 POSITANO  
www.montepertuso.it - parrocchia@montepertuso.it



# AMICIZIE VIRTUALI

*don Raffaele Celentano*

**A**vevo sentito parlare da tempo di Facebook (“fb”, per gli amici), a volte con molto entusiasmo, altre volte con qualche incertezza, ma ne avevo comunque ricavato l’impressione che fosse l’ennesima invenzione fatta per creare nuovi bisogni, qualcosa di cui, una volta fatta propria, ognuno si trovasse a dire: «Ma come ho fatto fino ad oggi a farne a meno?». Mi dava l’impressione di essere una “piazza virtuale”, in cui ci si incontra con chi si vuole, ignorando gli altri, e si comunica con gli amici e i conoscenti restandosene tranquillamente seduti davanti al proprio computer... Qualcosa di simile, seppure per certi aspetti diverso, dai messaggini scambiati via telefonino: un modo di intessere e mantenere relazioni interpersonali sganciate dalla fisicità dell’incontro, relazioni “virtuali”.

Questa impressione, che poteva anche derivare da una conoscenza superficiale del fenomeno, in qualche modo mi rendeva scettico; soprattutto, però, non vedevo l’utilità di lasciarmene coinvolgere, sebbene anche varie personalità ecclesiastiche sembravano aver deciso di scendere in quella “piazza”, dicendosi entusiaste.

Poi un giorno un amico mi fece notare che forse “fb” poteva darmi una mano in un progetto di ricerca che avevo avviato sul cognome Celentano. C’era, infatti, la possibilità di creare un “gruppo” con una finalità specifica, a cui tutti coloro che avessero voluto avrebbero potuto aderire... E in effetti trovai diversi gruppi di discussione o di proposta aperti da utenti di “fb” che portavano il mio stesso cognome. Mi lasciai “convertire”. Inserii i miei dati e creai un gruppo con l’intento di entrare in contatto con altri Celentano sparsi per il mondo interessati a conoscere notizie sui nostri omonimi. Il risultato, a

diversi mesi di distanza, è “zero”, almeno sotto questo aspetto: l’unico Celentano col quale ho stabilito un contatto proficuo, è un discendente di un mio lontano parente emigrato in America nel sec. XIX; e questo contatto non l’ho realizzato grazie a “fb”, ma attraverso il sito web di una famiglia Celentano emigrata in America dalla Sicilia (come dire che sono arrivato a Nocelle da Montepertuso facendo il giro per Aggerola!).

In compenso attraverso “fb” ho stretto amicizia con circa un centinaio di persone: diverse da Montepertuso, alcune da Positano, ma anche altre da varie località sparse per l’Italia... Quasi ogni giorno mi arriva almeno una nuova richiesta di amicizia. Di fronte a tali richieste rispondo sempre accettandole, sia perché non mi sembra bello dire di no ad una richiesta di amicizia, sia perché c’è sempre la possibilità che un giorno - magari quando andrò in pensione, se le capacità fisiche me lo consentiranno - io abbia tanto tempo da poter dedicare a queste relazioni virtuali... Qualche volta non mi sembra di conoscere la persona che chiede di essere mia amica, ma non sto a sottigliezzare: per vedere le sue foto - e così provare a ricordare - dovrei aver accettato la sua richiesta, e una volta accettata, se non mi sembra di conoscerla, con quale cuore potrei cancellarla dall’elenco degli amici?...

Però, più il tempo passa, più mi rendo conto che qualcosa non funziona per il verso giusto. Arrivano quotidianamente inviti ad iscriversi a gruppi dai nomi strani, che propongono iniziative curiose, quando non addirittura incomprensibili, comunicazioni apparentemente prive di senso (ne avranno, spero, per chi le fa!), se non addirittura prive di qualsiasi riferimento alla persona che ne dovrebbe essere destinataria; qualche volta trovo anche proposte che sembrano non tener conto del fatto che il destinatario è un prete (e sì che nel mio profilo ho inserito una foto inequivocabile!...). Forse tutto questo si potrebbe evitare operando una selezione “a monte”, cioè nella scelta se accettare o meno le proposte di amicizia. Ma allora in cosa “fb”,

*(Continua a pagina 3)*



## GRAZIE PERCHÉ...



*Terminato il tempo pasquale, abbiamo aperto la "cassetta della posta" che avevamo piazzato accanto all'altare per raccogliere le "cartoline" di ringraziamento dei fedeli previste dal programma pastorale diocesano. È venuto il momento di dar conto alla comunità dei risultati...*

*Sono state imbucate 27 cartoline, circa 1/10 delle famiglie della parrocchia. Tenendo conto di qualche disguido e di come sono andate analoghe iniziative del recente passato (quando si trattava di riportare in chiesa qualcosa...), possiamo ritenerci soddisfatti. Così pure dei messaggi di ringraziamento che sono stati scritti sulle cartoline. Non è il caso di pubblicarli tutti, soprattutto per motivi di spazio ed anche perché molti dicono praticamente le stesse cose, anche se si comprende bene che sono dirette a destinatari diversi oppure - se dirette al Signore - partono da mittenti diversi. Ma un assaggio, tanto per consolarci reciprocamente, è giusto che lo diamo almeno dalle pagine del nostro giornalino...*

### **Ti ringrazio, o Signore, per...**

- i miracoli che compi nella mia vita, nonostante che io non li meriti...
- la splendida famiglia che mi hai dato, per mio marito e per i miei figli, e grazie per avermi dato una madre che non si lamenta mai e che nonostante i suoi acciacchi è sempre pronta a dare, dare, dare...
- avermi creato, dato dei bravi genitori, dei cari

fratelli e una bellissima famiglia dove tu sei sempre, costantemente, ogni giorno presente in mio marito, in me e nei miei due figli adorati...

- averti incontrato nel cuore umano, nell'amore, nell'affetto, nella pazienza, nella condivisione, nel perdono e nella generosità; per quante volte, nelle gravi difficoltà della vita, con te ce l'ho fatta; il tuo aiuto è stato inconfondibile, indescrivibile e meraviglioso...

- perché posso contare su di te; per tutto ciò che mi dai ogni giorno, per essermi vicino sempre...

- avermi dato la gioia di avere una famiglia a cui tengo molto e ti ringrazio ancora perché tu vegli sempre su di noi con tanto amore, in qualsiasi momento della nostra vita e soprattutto nei momenti di difficoltà ci dai la forza di superare ogni cosa: un grande grazie...

- perché posso contare su di te, per tutto ciò che mi dai ogni giorno, per essermi vicino sempre...

- avermi dato tanti doni e di avermi dato un bravo prete [?, ndr] e intelligente [??, ndr]; però si deve interessare dei giovani e pure degli anziani? [!, ndr].

*Al prossimo mese per un "assaggio" della seconda facciata delle cartoline...*

*(Continua da pagina 2)*

### **AMICIZIE VIRTUALI**

piazza virtuale, sarebbe diversa da qualsiasi piazza reale nella quale, se incontro una persona che non mi va, posso voltarmi dall'altra parte e far finta di non averla vista?

Qualcuno mi rimprovera - con molta discrezione - di non frequentare molto gli amici virtuali. Ne ho già spiegato il motivo. Ma - e questo vale soprattutto per gli amici di Positano e di Montepertuso - se proprio vogliamo parlarci, se proprio ci teniamo a scambiarci idee, impressioni,

sensazioni e quant'altro, c'è proprio bisogno di "fb"? Perché non incontrarci in un luogo reale, dove poterci guardare negli occhi e salutarci con una stretta di mano? Non vorrei che il successo di "fb" nascondesse i sintomi di una fobia degli incontri reali tra le persone...

Forse queste note susciteranno qualche reazione negativa. Sono aperto al dialogo e al confronto: se qualcuno volesse provare a convincermi della bontà intrinseca di questa "piazza virtuale", sono a sua completa disposizione per uno scambio di idee costruttivo, magari anche attraverso queste "antiquate" pagine a stampa.



### Figli di un unico Padre

Le continue ondate d'immigrazioni stanno trasformando le nostre città come pure quelle dell'Europa occidentale e gli immigrati di fede musulmana di varie etnie mantengono molto solidi i legami con le loro culture e la loro religione costruendo moschee dappertutto.

Oggi sono cambiati i tempi da quando la chiesa, unica depositaria della verità, in nome di essa commetteva tanti soprusi e crimini dovuti ad ignoranza e presunzione attraverso i tribunali d'inquisizione, per combattere le eresie. Questo rischio non c'è più, ma resta un problema gravissimo: l'integralismo e il fondamentalismo islamico, che non lasciano la libertà d'integrarsi ai membri delle loro comunità e per di più reputano un santo martirio ogni violenza e attentato contro l'infedele occidentale.

Per noi cristiani la verità ci deriva dal Vangelo, per gli ebrei dalla torah (Antico Testamento), per i musulmani dal Corano. Tutte le religioni anche ognuna a suo modo e per strade diverse, tutte rivolgono a Dio il medesimo attributo e cioè "giusto".

La giustizia è il criterio di distinzione tra il bene ed il male, è presente in ogni uomo e si concretizza con l'impegno a favore degli affamati, degli infermi, dei carcerati, dei bisognosi e di tutti quelli che lottano contro le disuguaglianze sociali. Quest'attributo manca a molti cristiani di oggi nel rapporto con il prossimo e non ci fa essere dei buoni testimoni di Cristo in quando in molti prevale sempre la voglia egoistica di sfruttamento. Così la storia si ripete e si commettono sempre gli stessi errori, anche se non si chiamano più crociate. Tutti sanno, però, che nessun fondamentalismo trova giustificazione nel Vangelo, nel Corano o in altri libri sacri.

Oggi sono soddisfatto per l'insegnamento nella scuola anche di altre religioni, perché tutti sanno o possono sapere che i musulmani credono nella Vergine Maria, in Gesù ed anche di diversi santi dell'epoca bizantina. Molti in oriente si raccolgono e visitano i santuari della Madonna chiedendo guarigioni e aiuto.

Non ci dimentichiamo che le radici sono identiche e che una delle nostre verità non comprese è il Dio uno e trino, sublime mistero di amore e di redenzione.

A questo punto viene spontanea una domanda: co-

me deve comportarsi un cristiano di fronte a persone di altre religioni? Deve sentirsi in dovere di convertirli? Questi problemi sono inevitabili quando si confrontano verità di diversa natura.

La strada da percorrere sicuramente è quella che ci ha indicato l'attuale papa nella recente visita in terra santa: quella del dialogo costruttivo.

Dio è Verità per cui chi pratica la giustizia conforme ad essa vive in Dio. In questo si attua quel progetto al quale siamo tutti chiamati e sicuramente arriveranno i tempi in cui si realizzerà, perché non spetta a noi sapere come e quando, ma è importante fare la sua volontà, come chiediamo continuamente nella preghiera del Padre nostro.

Avere fede in Dio significa anche avere fede nella famiglia che è la "piccola Chiesa" si impara quotidianamente a crescere fisicamente e interiormente con l'aiuto anche della parrocchia e della preghiera personale e comunitaria, che è il dialogo diretto con Dio.

Il cristiano si distingue per il suo coraggio e non teme il dialogo con gli altri perché la luce che viene dalla fede è gioia e sicurezza di vivere. Dio non opera da solo, ma si serve della cooperazione dell'uomo, creato libero, per portare avanti un progetto di redenzione; l'uomo con la ragione e la fede riesce a comprendere quelle realtà oltre la vita che ora non riesce a toccare con mano.

Oggi nel mondo giovanile serpeggia una grande confusione che si ripercuote in prima nelle famiglie, dove spesso si è persa quella vocazione ad aiutare i singoli membri a crescere. A volte sembra che i ruoli si siano invertiti: capita così che i figli, miracolo della vita, raddrizzano lo sfacelo provocato da genitori che vanno allo sbando.

Ma è anche colpa della scuola, che non sa più essere educatrice. I giovani, seguendo le nuove mode in cui si mettono sullo stesso piano tutti i valori, finiscono per non dar valore a nulla; così si arriva alla conclusione che anche il male è relativo e quindi comunque vada va sempre bene.

Quando parliamo del male dobbiamo dargli la giusta collocazione, a partire da dove ha origine. Certamente Dio non lo vuole e non ha origine da Lui, ma lo permette rispettando la nostra originale libertà, perché, come il figliol prodigo, ognuno di noi sappia sempre che ci è conservato un posto nella casa paterna, della quale il figlio maggiore, che vi aveva sempre abitato, non riusciva a capire il valore.



Speriamo che questo posto ci venga sempre conservato e arrivando all'ultimo giorno della nostra vita non lo rifiutiamo.

*Antonio Casola*

## Una buona Messa

L'altro giorno ho seguito in tv un sondaggio. La domanda era: «La S. messa andrebbe rinnovata?». Il risultato quasi scontato è stato l'80% per il sì e il 20% per il no.

Credo che per noi cattolici partecipare alla Messa sia una festa e una gioia. Invece alcuni dicono che la Messa è una scocciatura, magari che il prete ci è pure antipatico, oppure che fa la predica troppo lunga.

La Chiesa non obbliga nessuno a fare questo "sacrificio", ma suggerisce le cose buone, fra le quali c'è la S. Messa. Gesù poi è un amico; i nostri amici noi li andiamo a trovare fino a casa loro e a volte rimaniamo anche a pranzo, senza restare fuori sulla porta (credo che il paragone regga).

Ritornando alla domanda del sondaggio, credo che non basterebbero tutti gli organi, le chitarre e i migliori cori del mondo per animare una "buona Messa". Ci vuole anche questo, ma non basta.

Torno a ripetermi: andiamo con gioia nella casa del Signore e partecipiamo con fede ai due momenti più importanti della vita di Gesù, cioè la sua morte e risurrezione.

Spero che non si arrivi a qualche gesto insolito, come ha fatto un sacerdote del Trevigiano (don Eros Pellizzari) che, vista la scarsa partecipazione alla Messa dei suoi parrocchiani, per protesta ha fatto uno sciopero della fame per 48 ore, sembra con ottimi risultati.

Per concludere: complimenti ai chierichetti.

*Filomena Buonocore Ruocco*

*Carissima Filomena, grazie per questo intervento, che - come per il Bambinello del presepe - è piccolo ma pieno di devozione. Volevo solo tranquillizzare i fedeli: non mi sogno nemmeno di fare uno sciopero della fame: anzi, se non fosse per il timore del colesterolo, qualora si realizzassero quelle circostanze, piuttosto mangerei di più, quasi come compensazione psicologica. Mi hai dato, comunque, lo spunto per fare due brevi osservazioni.*

*La prima con riferimento a "organi, chitarre e cori"... Molti certamente ricordano quante cose ci si inventava circa quarant'anni fa, ai primi passi della riforma liturgica, per rendere "viva e interessante" (così si pensava) la celebrazione della Messa. Poi la moda passò e rimasero le cose essenziali: vale a dire che quelli che veramente avevano compreso il senso della liturgia continuarono a partecipare, gli altri... meno.*

*La seconda riguarda le strategie per "portare la gente in chiesa"... Tempo fa ho letto un episodio (non so se sia veramente accaduto o sia un'invenzione): un povero parroco, colpito dalla scarsa partecipazione dei fedeli alla Messa, un giorno fece affiggere in tutta la parrocchia un manifesto funebre in cui si leggeva più o meno questo avviso: «La parrocchia di ... è morta! Domenica alle 11 i solenni funerali».*

*La domenica mattina la chiesa era stracolma di gente; davanti all'altare c'era una bara aperta, ma nessuno osò avvicinarsi. All'ora stabilita il parroco uscì dalla sacrestia e fece questo brevissimo discorso. «Chi di voi vuole dare un estremo saluto alla defunta, si metta in fila per uno e si accosti alla bara, poi esca dalla sacrestia; chi crede, potrà tornare in chiesa per la porta principale». Tutti, disciplinatamente, si misero in fila e cominciarono a sfilare lungo la navata. Arrivati accanto alla bara, gettavano uno sguardo all'interno e poi si allontanavano penserosi... Tutti rientrarono dalla porta principale e parteciparono alla Messa.*

*Che cosa c'era nella bara? Uno specchio, in cui ciascuno aveva visto riflessa la sua immagine.*

*don Raffaele*

## Prospettive catechistiche

Anche per quest'anno si è chiusa la scuola parrocchiale di catechismo, e per alcuni di noi finisce un ciclo.

Al catechismo si dovrebbero ampliare le conoscenze religiose apprese dai genitori, e questo è già un impegno importante. Ma fortunatamente ci sono anche altre cose che ci spronano a partecipare a questo appuntamento settimanale. Infatti andare al catechismo non è solo un modo per conoscere Dio e tutto ciò che lo riguarda, ma è anche un modo per ritrovarci e scambiare opinioni su tanti argomenti.



## LASCIATECI DIRE...

Quest'anno il cammino per noi ragazzi più grandicelli è cambiato, in quanto, finite le scuole medie, inizierà il cammino verso il sacramento della Confermazione o Cresima. Quindi l'obbiettivo da raggiungere era quello di conoscere meglio la Bibbia. Per un po' ci siamo impegnati e ci siamo anche riusciti, poi il percorso è cambiato. Dopo la piccola rappresentazione di Natale l'assenteismo è stato pesante e le catechiste si sono un po' demoralizzate. Il calo dell'animazione ha fatto sì che rimanessimo in pochi.

Pochi, sì!!!, ma abbiamo continuato il cammino, anche se negli incontri si discuteva di piccoli problemi personali. In questo modo il nostro appuntamento è continuato fruttuoso e ricco di insegnamenti, anche se non proprio inerenti agli argomenti previsti dal programma della catechesi. L'importante, secondo noi, è stato sentire la necessità di incontrarci in chiesa, un luogo che dovremmo mettere al centro della nostra vita cristiana.

L'impegno a conclusione del catechismo è che per questa estate non perdiamo l'occasione di ritrovarci in chiesa la domenica mattina e nelle altre occasioni che certamente ci saranno.

*Alcuni dei ragazzi di II e III media*

### La Grande Nonna

Ciao a tutti. Sono Michelino, ed è con grande gioia che sono entrato a collaborare, grazie a don Raffi, per il giornalino «'o Pertuso». Fatte le debite presentazioni, mi appresto a scrivere una storia che spero sarà a voi tutti lettori molto gradita.

Credo che molti di voi conosceranno il gruppo o movimento dei "Focolarini", fondato da Chiara Lubich, tornata alla casa del Padre pochi mesi fa. Questa grande donna, come Madre Teresa di Calcutta, san Giovanni Bosco e tanti altri, ha dedicato tutta la sua vita al servizio degli altri, giovani, vecchi, emarginati, poveri, bisognosi, eccetera, diventando "serva dei servitori", come ci insegna Gesù nel Vangelo. Io ho avuto la fortuna di conoscerla e di essere più volte a Loppiano (FI); in particolare mi ritengo grande amico e collaboratore dei gruppi musicali Gen Rosso e Gen Verde. In questo luogo (Loppiano), che io ho definito "il Paradiso in terra", tutte le volte che ci vado mi sembra di stare in un'altra

dimensione, in estasi, in un luogo dove l'amore, l'amicizia, l'accoglienza e la preghiera (quella vera) creano come una catena, la migliore arma che abbiamo, la chiave che apre il cuore di Dio, come ci ricorda san Pio da Pietrelcina. Loppiano è "occupata" (come gli altri "focolari" in tutto il mondo) da ragazzi e ragazze di ogni razza e cultura... ex drogati, ex ladruncoli, ma anche luminari, professionisti di ogni specie... Insomma gente di "tutti i tipi" che Chiara Lubich ha voluto e accolto con l'aiuto del Signore, per fare sì che queste persone, trasformate, osservassero in tutto le parole del Padre celeste, con la pratica dell'esempio di Colui che "ci ha chiamati amici"...

Io, come certo tantissima altra gente, ho imparato da loro il comportamento in chiesa, la preghiera (quella vera), l'amore e l'aiuto verso chi soffre, il dare tutto noi stessi per il nostro prossimo e una grande fede in Dio, scudo e baluardo insuperabile contro il maligno.

Nell'intervista che fecero a Chiara Lubich pochi giorni prima che morisse, in ospedale, il giornalista le chiese: «Chiara, quando arriverai al cospetto di Dio, cosa gli dirai?». Lei rispose: «Gli dirò semplicemente: Grazie!».

Nella mia cara suocera Iolanda io vedo Chiara Lubich. Lei, "la grande nonna" come la chiamiamo noi, o "zia Iolanda" come la chiamano tutti, anche nella sofferenza che adesso sta vivendo, aiuta tutti noi, a stare uniti, a volerci bene, ad amarci come ci insegna Gesù nel Vangelo. Lei è nata a Montepertuso e per la sua bontà e simpatia, per la sua carità, è stimata e rispettata da tutti. Ha lavorato tanto ed ora il buon Dio ha voluto che venisse a "curarsi" a Montepertuso. Forza, "grande nonna", che ce la faremo!

Concludo qui questo mio primo intervento, sperando di continuare a scrivere (don Raffi permettendo), ed esortandovi a pregare.

*Michele Mandare ("Michelino")*

### Il mese del Sacro Cuore di Gesù

Il cuore è per ogni persona il centro vitale di tutte le emozioni; il cuore è un motore che ci fa vivere nel bene e nel male, ci fa odiare o amare, emozionare o essere freddi e insensibili. C'è un cuore che non cambia mai ed è quello di Cristo. Propongo una piccola riflessione facendomi aiutare dal libretto di padre Giuliano Ferrini sul mese di



giugno dedicato al Sacro Cuore di Gesù.

Il Magistero della Chiesa, specialmente con l'enciclica "Haurietis aquas", ha dato al culto del Sacro Cuore tutta la grandezza ed ampiezza che merita, inserendo la devozione al Cuore di Cristo, Verbo incarnato, nell'interno della cristologia, presentando come centro l'amore di Cristo e a Cristo, che è l'essenza stessa del cristianesimo. Il Cuore di Gesù è simbolo dell'amore infinito, della tenerezza e della misericordia del Padre. Esprime tutta l'amorosa obbedienza, che ha soddisfatto in maniera sovrabbondante, le ingiurie della giustizia. Amore, perdono e riconciliazione si realizzano nella redenzione. "Il Cuore di Cristo" è lo stesso Gesù, ricco di amore divino per il Padre, ricco di amore umano per gli uomini. Da questo cuore, afferma papa Giovanni Paolo II, s'incontra e si irradia tutta la vita della Chiesa. Questo cuore è fonte di vita e di santità. La Chiesa, quando si rivolge al cuore di Cristo, vive e professa la misericordia di Dio, in grado sommo. Per un credente è di estrema importanza conoscere questo cuore, per vivere ed amare più consapevolmente quel Dio che morto e risorto per noi, ci ha fatto partecipi della vita divina sgorgata simbolicamente dal costato e dal cuore trafitto sulla croce.

*Concetta Mandara*

### **Cuore di Gesù, salvezza di chi spera in te**

La tribolazione viene da Dio e ci riporta a Dio. Tempesta nell'anima è la tentazione; tempesta nella famiglia è la tribolazione; tempesta nella Chiesa è la persecuzione. Non temere se burrasche minacciano la nave della tua anima, della

famiglia e della Chiesa. Leva le tue braccia al cielo, accostati al cuore di Gesù e con gli apostoli grida: «Salvacì, Signore, siamo perduti!». Il Cuore di Gesù non mancherà di salvarti, perché è sempre salvezza per chi spera in lui.

Quante volte, dopo uno sguardo al giornale, una sosta al televisore e alla radio, con la bocca amara ti sei buttato a sedere esclamando: «Tutto va male, sempre di male in peggio!», e avrai ricominciato le tue imprecazioni contro il governo, le rivalità dei partiti, l'impotenza delle forze dell'ordine, gli scioperi a catena, le contestazioni dei giovani, le scuole o le fabbriche occupate dai rivoltosi, gli scassi per rapina, gli assalti alle banche, i sequestri di persona, le somme richieste per i riscatti, il traffico degli stupefacenti, gli scandali della malavita, il terrorismo rosso e nero e tante altre cose terrificanti. Non c'è proprio più nulla da fare? Ti rinchiudi avvilito in te stesso, immerso in un'egoista solitudine. Sei un soldato che si rifiuta di combattere, una sentinella che abbandona il suo posto.

Il male c'è, è vero, ma non bisogna abbandonarsi alla deriva. Esso va combattuto con il contributo di quanti lo detestano. Nel mondo ci sono anche tanti buoni, c'è anche tanto bene. Unisciti a questi. Anche tu spargi seme di bontà. Non tutti rimarranno insensibili. Sii cristiano di carattere, tu disponi di incalcolabili risorse; occorre farle fruttificare. Assumi le tue responsabilità di credente, non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene. Il tuo lavoro frutterà se ti affiderai al Cuore di Gesù. Nello sconforto grida a lui: «Salvacì, siamo perduti!». Egli sarà per tutti salvezza e benedizione.

*Concetta Mandara*



**I lettori ci scrivono**

*Nella cassetta della posta collocata presso la sala parrocchiale ho trovato un biglietto in cui una persona che ha preferito restare anonima mi segnalava una situazione di profondo disagio esistente in parrocchia. Non posso pub-*

*blicare il testo, ma posso dire due cose:*

- 1. Ero al corrente della situazione descritta e mi sono già dichiarato disponibile per qualunque cosa possa servire ad aiutare le persone in difficoltà.*
- 2. Un eventuale intervento - del parroco o di chiunque avesse a cuore la situazione - potrebbe partire solo da una richiesta degli interessati e sempre in via molto riservata, questo perché a volte chi vede dall'esterno le cose le valuta in modo diverso (esagerando in positivo o in negativo) rispetto a come sono nella realtà.*

*Grazie, comunque, per la segnalazione e per la sensibilità dimostrata.*

*Don Raffi*



## STRATEGIE “SALVACUORE”

**S**i comincia da bambini, evitando di passare troppo tempo davanti alla televisione. Si prosegue nell'adolescenza, cercando di controllare gli eccessi e facendo attività fisica regolare, e si continua da adulti. A dire il vero, più passano gli anni, maggiore è l'attenzione che si deve porre alla salute del cuore e dei vasi sanguigni. Sì, perché le malattie cardiovascolari, come infarto e ictus, angina, sono presenze sempre più ingombranti nella nostra società industrializzata. E, come si sa, prevenire è sempre meglio che curare.

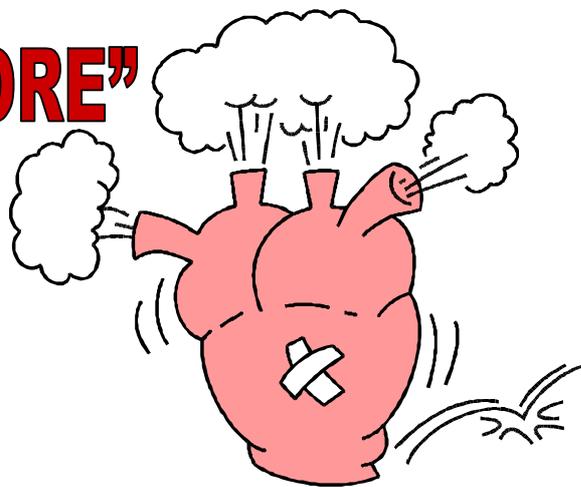
### *Dati in crescita nel Nord del mondo*

Gli affari di cuore, non quelli che hanno a che fare con l'amore, ma le malattie vere e proprie, sono tipici dei Paesi industrializzati. Non che manchino nel resto del mondo, sia chiaro, però sono molto più diffuse nelle aree geografiche dove gli stili di vita e le abitudini alimentari hanno subito negli ultimi 50 anni drastici cambiamenti.

Nel loro insieme, le malattie cardiovascolari hanno un triste primato: sono la più frequente causa di morte nel mondo occidentale, superando tumori e malattie infettive. In tutto il globo sono stati oltre 17,5 milioni i decessi nel corso del 2005 imputabili a queste patologie. Vale a dire il 30% di tutte le cause di morte. Tra questi 7,6 milioni sono da attribuire alle malattie coronariche e 5,7 milioni a ictus.

E in Italia? Nel Bel Paese le malattie cardiovascolari sono la prima causa di morte, rappresentando il 44% di tutti i decessi. In particolare, la cardiopatia ischemica (l'infarto) è la prima causa di morte; gli ictus occupano il terzo posto con il 13%.

Come mai una simile epidemia di infarti e ictus? Da che cosa è provocata? Secondo praticamente tutti i cardiologi, la causa principale dell'incredibile diffusione di infarti e ictus va ricercata negli stili di vita e nelle abitudini connesse alla società moderna. Sedentarietà, inquinamento, dipendenza dal fumo di sigaretta, cibi troppo grassi, poca o nulla attività fisica, stress: sono i



principali fattori di rischio, quelli cosiddetti modificabili, su cui gli esperti non perdono occasione di insistere.

Prevenire o quanto meno ridurre il rischio di andare incontro a un infarto si può. E non è una cosa impossibile. Basta prestare una maggiore attenzione alla vita di tutti i giorni, a ciò che facciamo, a come lo facciamo e a che cosa mangiamo. E poi, soprattutto dopo i quaranta, una visita in più al proprio medico di famiglia di sicuro non guasta.

Certo, occorre dirlo, non ci sono soltanto gli stili di vita a provocare le malattie cardiovascolari. Purtroppo esistono anche i fattori di rischio non modificabili, come la predisposizione genetica, l'età, l'essere maschi. Ciò non toglie, però, che su quei fattori modificabili non si debba intervenire.

### *L'infarto, come e perché*

Si parla di infarto del miocardio quando all'interno di un'arteria del cuore (coronaria) si forma un coagulo (trombo) che blocca il flusso di sangue verso una precisa area del cuore: il miocardio. Le cellule del muscolo cardiaco cominciano a morire e più tempo passa senza cure, maggiore, maggiore è il danno. La parte di cuore che “muore” in un attacco cardiaco non può più riformarsi o essere riparata. Esistono però farmaci che possono sciogliere il coagulo e procedure chirurgiche per riaprire l'arteria occlusa. Servono per bloccare l'attacco cardiaco nel suo evolvere: in pratica impediscono o limitano il danno al cuore, ma a condizione che si intervenga subito. Prima si interviene, maggiore sarà il beneficio e più alte le probabilità di una guarigione.



### *Smettere di fumare si può, anzi si deve*

Nel variopinto elenco dei danni indotti dal fumo, attivo e passivo, sull'organismo, gli effetti sui vasi sanguigni sono di solito un po' trascurati. Non fanno paura come il tumore al polmone. Eppure, lo dicono ormai centinaia di studi scientifici, il fumo di sigaretta è uno dei più importanti fattori di rischio per l'insorgenza di molte malattie cardiovascolari, in particolare infarto del miocardio, ictus cerebrale, arteriopatia periferica. Chi ha il vizio, o dipendenza che dir si voglia, del fumo corre un rischio almeno doppio di andare incontro a un evento cardiovascolare. E il rischio aumenta con il numero di sigarette che si fumano ogni giorno: più se ne fuma, maggiore è la probabilità di avere un infarto o un ictus. Ogni volta che si aspira una boccata di fumo, si introducono nell'organismo oltre 4mila sostanze chimiche molte delle quali estremamente dannose per il cuore e per i vasi. Tra queste, il monossido di carbonio e la nicotina provocano una serie di effetti negativi sia sulle arterie sia sulle vene: l'irrigidimento e il restringimento delle prime, l'aumento della pressione sanguigna, la formazione delle placche aterosclerotiche, una minore ossigenazione dei tessuti.

Smettere si può. È difficile, ma in molti ci riescono. L'importante è trovare il metodo giusto, che varia da individuo a individuo. Non esiste infatti il metodo universale, che va bene per tutti. C'è chi ci riesce con i cerotti, chi con il supporto di uno psicologo. Soprattutto non bisogna scoraggiarsi: se si ricasca nel vizio non bisogna viverlo come un fallimento, come l'incapacità assoluta di riuscire a smettere di fumare. Ogni tentativo va considerato un esperimento che è fallito perché non si è scelto il metodo giusto. Poi si riprova cambiando strategia.

Oggi esistono davvero tanti metodi per smettere di fumare, dai cerotti con nicotina che viene rilasciata nel sangue lentamente, alle gomme da masticare. Dalle terapie di gruppo all'agopuntura. Anche alcuni farmaci, rigorosamente prescritti dal medico, possono aiutare.

Quando si smette di fumare e non si riaccende più una sigaretta, il rischio di andare incontro a malattie cardiache diminuisce drasticamente nell'arco di uno o due anni. E dieci anni dopo aver spento la fatidica "ultima", il rischio è più

o meno lo stesso di una persona che non ha mai fumato in vita sua.

### *Attenzione ai grassi di origine animale*

Una vera e propria dieta salvacuore, uguale per tutti, non esiste. Ciò che si può fare è seguire alcune indicazioni generali.

La prima, fondamentale, è abbassare la quota di grassi ingerita ogni giorno. Gli esperti indicano il 30% come valore limite, in termini di calore, da assumere ogni giorno sotto forma di grassi. Ovviamente non si può stare con il bilancino in mano ogni volta che ci si siede a tavola. Bisogna però sapere che gli alimenti, dal punto di vista della salute del cuore, si possono suddividere in tre categorie: preferiti, occasionali e rari. I primi sono da mangiare con più frequenza, come frutta e verdura fresche, cereali e farinacei integrali, oli vegetali (con parsimonia); sono quelli, per intenderci, che non contengono più di 3 grammi di grasso per porzione e non oltre il 20 milligrammi di colesterolo.

Gli alimenti occasionali sono, come si intuisce, quelli da mangiare ogni tanto, una o due volte la settimana, perché contengono grassi e colesterolo in moderata quantità. Pasta all'uovo, pane e pasta non integrali, formaggi magri, yogurt, latte scremato ne sono alcuni esempi.

Infine gli alimenti rari sono quelli ricchi di grassi e colesterolo. Devono essere limitati, come gli occasionali, a una o al massimo due volte alla settimana. Ma in questo caso le porzioni devono essere molto ridotte. Si tratta di carni (bianche o rosse), latte intero, formaggi stagionati, burro, panna, eccetera. Eliminarli del tutto dalla dieta significa chiedere un sacrificio altissimo, che in pochi sarebbero in grado di perseguire fino in fondo. Non sono vietati, ma non bisogna abusarne.

(Continua)





## LA PAGINA DEI MINISTRANTI

### **C'era una volta...**

Questa volta vi racconto di una marachella davvero "grossa", nella quale però il nostro amico "Pisolo" non era coinvolto... A proposito: l'ho incontrato qualche giorno fa e gli ho parlato dei racconti che lo riguardavano. È stato molto contento della cosa e mi ha autorizzato a rivelare il suo nome... Si tratta - ma qualcuno degli anziani lo aveva già intuito - di Gabriele Mandara, fratello del carissimo Mons. Ernesto, vescovo ausiliare di Roma... Ma torniamo alla grossa marachella...

Non ricordo più chi ne fosse il "personaggio principale", ma il gruppo dei chierichetti non era formato da tanti elementi: c'era Ernesto (quello di cui sopra) e il fratello (che però era troppo piccolo per poter partecipare all'avventura che sto per raccontarvi), Franco (il compianto maestro Di Franco) e suo cugino Mimì (Domenico Castellano, che anni dopo se ne andò in Germania: non lo vedo più da anni), "Pinuccio" (alias Giuseppe Collina), io e mio fratello, insieme a qualche altro che oggi non ricordo più.

Protagonisti di questa storia eravamo non più di quattro o cinque di noi... Ce ne stavamo nella "stanza dei chierichetti" (per chi conosce la sacrestia di Positano, quella che si trova dalla parte opposta rispetto al "salotto" di cui parlavo la volta scorsa). Lì eravamo abbastanza liberi, perché non potevamo fare molti danni: c'erano mobili con i paramenti e armadi con le statue di alcuni santi... Pensate che ce ne stavamo zitti e fermi ad aspettare l'orario delle funzioni? Neanche per sogno! C'era un gioco che potevamo fare, che aveva il pregio di poter essere interrotto facilmente in caso di "emergenza" e che non richiedeva troppo spazio, anzi quella stanza era l'ideale... Avete mai giocato a nascondino?... Si trattava proprio di questo. Però il luogo imponeva qualche adattamento delle regole: quello a cui spettava "contare" prima di partire alla ricerca, doveva uscire dalla stanza, mentre gli altri si nascondevano nei tanti piccoli o grandi nascondigli che essa offriva...

Il gioco era già quasi alla fine; colui che doveva scovarci era stato bravo: ci aveva trovati quasi tutti; restava solo un ultimo ragazzo, sul quale contavamo per farci "liberare"... Ma proprio in quel momento entrò in sacrestia don Saverio con un signore e si diresse verso la stanza in cui si stava svolgendo il gioco. Capimmo che la persona che accompagnava don Saverio aveva chiesto di confessarsi e perciò lasciammo libero "il campo"; in quella stanza, infatti, tra la finestra e l'armadio che conteneva la statua di San Vito, c'era l'inginocchiatoio dove gli uomini potevano confessarsi (per le donne c'era il confessionale in chiesa). Don Saverio e il penitente entrarono e si chiusero la porta alle spalle... Solo allora ci accorgemmo che uno di noi mancava all'appello: era rimasto dentro, nascosto chissà dove! Pieni di paura, informammo don Raffaele della cosa e lui, con un sorriso, ci disse che non c'era nient'altro da fare che aspettare. E noi aspettammo...

Quando la confessione terminò, don Saverio e il penitente uscirono come se niente fosse successo; e noi facemmo gli indifferenti. Ma appena rimanemmo soli, entrammo nella stanza insieme con don Raffaele, chiamando "la pecorella smarrita" e invitandola ad uscire... Un rumore proveniente dall'armadio di San Vito ci rivelò il nascondiglio, da dove dopo qualche secondo il malcapitato uscì aspettandosi una bella strigliata. Non ce ne furono, anche se don Raffaele ci suggerì di essere più prudenti nei nostri giochi.

Per quanto ne so, né don Saverio né il suo penitente hanno mai saputo di questa cosa...

*Don Raffi*



## Identikit del ministrante



Il ministrante è quel ragazzo che serve all'altare durante le celebrazioni liturgiche. Sino a prima del Concilio Vaticano II, chi donava questo servizio veniva definito "chierichetto".

Il termine "chierichetto" è stato sostituito dal termine "ministrante" che riesce a far capire meglio il suo significato. Esso, infatti, deriva dal latino "ministrans", cioè colui che *serve*, secondo l'esempio di Gesù che non ha esitato Egli stesso a servire per primo e che invita a fare



anche noi la medesima cosa amando i nostri fratelli.

Ma essere ministrante non si riduce soltanto al servizio all'altare, perchè

1. Il ministrante è un ragazzo che attraverso il Battesimo è diventato amico e seguace di Gesù.
2. Il ministrante è un ragazzo che presta servizio all'altare svolgendo le sue funzioni (portare le ampolline, i candelieri, l'incenso, la croce; suonare il campanello).
3. Il ministrante è un ragazzo che manifesta il suo impegno cristiano nella famiglia, nella scuola, con gli amici. (Da [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net))

## Chiamiamo le cose per nome

Ai miei tempi era il terrore dei chierichetti e - a giudicare da quello che mi capita di vedere ancora oggi - penso proprio che lo sia ancora, anche se, come tutte le cose un po' "strane", attira la curiosità...

Già imparare come portarlo correttamente è un'impresa ardua: con la mano sinistra, infilando il dito mignolo nell'anello principale, mentre il pollice va nell'anello che serve ad alzare e abbassare il coperchio... L'avete capito: sto parlando dell'incensiere. Questo, però, è solo il suo nome "popolare", perché in termini "tecnici" si chiama turibolo, mentre la "sua compagna inseparabile", quella nella quale è contenuto l'incenso e che viene portata con la mano destra, si chiama navetta o navicella, perché nella forma in genere ricorda una piccola "nave", anche se oggi ne esistono anche di rotonde.

Il significato del nome "incensiere" è intuitivo: è quell'attrezzo liturgico nel quale si brucia l'incenso. Ma da dove esce quel nome curioso, "turibolo"? Dalla stessa origine: infatti in latino l'incenso si chiama "tus, turis" da cui appunto "turibulum"; e proprio per rovinarvi fino in fondo la digestione vi dirò che colui che porta l'incensiere (il turibolo) durante le celebrazioni viene chiamato turiferario, da "turifer" che è composto da due termini latini: "tus" (incenso) e "ferre" (portare), perciò: colui che porta l'incenso.





## TRA SACRO E PROFANO

**N**el mese di giugno ricorrono molte date care alla devozione delle nostre popolazioni: sant'Antonio, san Vito, san Giovanni, san Pietro, solo per ricordare i più "quotati"; a luglio, poi, c'è la Madonna, venerata sotto i titoli delle Grazie e del Carmelo, ma c'è anche sant'Anna... E scusate se ho dimenticato qualche nome, ma non è un elenco che mi premeva

di fare, quanto una riflessione sul nostro modo di onorare la Madre di Dio e nostra e i santi. Le feste che organizziamo in loro onore, e che smuovono sempre tanta popolazione anche dalle contrade vicine, hanno certamente una profonda incidenza nella vita spirituale dei fedeli, ma forse hanno anche un "difetto": quello di lasciare il tempo che trovano...

È noto a tutti il proverbio popolare che afferma: «Passata la festa, gabbato lo santo». In genere - e per grazia di Dio - non è questa l'intenzione ("gabbare lo santo") con cui si organizzano e si partecipa alle feste religiose popolari. Ma è altrettanto vero che è sempre concreto il rischio che, una volta passata la festa, tutto torni a scorrere come se niente fosse successo, per cui di

fatto il risultato non voluto lo si raggiunge lo stesso. Questo dipende dallo spirito con cui le feste in onore della Madonna e dei santi vengono vissute...

Molti anni fa mi capitò di leggere un libro sui Babilonesi e sulle loro usanze religiose. Rimasi profondamente colpito da una loro usanza particolare, che mi sembrò simile a certe tradizioni popolari che si ritrovano ancora molto radicate, soprattutto nelle popolazioni del Sud Italia.

I Babilonesi erano politeisti, avevano cioè diverse divinità, ognuna con la sua sfera di competenza specifica. Ma anche tra i loro dei c'era una gerarchia: il dio principale si chiamava Marduk, al quale era dedicato un tempio fuori della capitale. Il primo giorno dell'anno tutti i Babilonesi venivano coinvolti in una festa in suo onore. Si svolgeva una grande processione con la quale la statua del dio veniva trasportata dal suo tempio in un luogo particolare all'interno della città, e qui si svolgevano festeggiamenti straordinari, con canti, danze, sacrifici... Tutto ciò aveva lo scopo di assicurarsi che il dio Marduk si impegnasse a far sì che l'anno appena iniziato fosse propizio o quanto meno si svolgesse senza grossi problemi. Va da sé che, se qualcosa durante l'anno andava storto, voleva dire che i fedeli non erano stati particolarmente devoti e sottomessi al dio; da qui tutto l'impegno a dare il meglio di sé per onorarlo.

Cose d'altri tempi! Oggi i fedeli che partecipano alle processioni dei nostri santi non hanno altro pensiero e altra intenzione che di rendere onore

**DACCIA  
MUNA  
MANO**

**collabora con noi**

The graphic features the text 'DACCIA MUNA MANO' in large, bold, orange letters with black outlines, set against a light blue background. To the right of the text is a cartoon character of a man with glasses, wearing a black jacket and blue pants, with his right hand raised in a gesture. Below the text, the phrase 'collabora con noi' is written in green, bold letters.



al “festeggiato” e di testimoniare nel contesto sociale in cui vivono la loro fede nell’unico Dio, la loro speranza nella vita eterna e la loro carità verso i fratelli; fede, speranza e carità grazie alle quali il “festeggiato” ha potuto raggiungere lo scopo per cui era stato creato: godere Dio faccia a faccia. Questo è lo spirito con cui i cristiani onorano i loro santi, che la Chiesa propone alla loro venerazione «come amici e modelli di vita». Se non fosse questo lo spirito delle nostre feste religiose, esse sarebbero solo una forma di paganesimo, in nulla diverse da quelle dei Babilonesi e di qualsiasi altro popolo dell’antichità.

Ma se questo è lo spirito che anima le nostre

feste religiose, deve essere visibile: una testimonianza, perché sia veramente tale dev’essere evidente. E dunque, la vera fede dei devoti che onorano degnamente i santi deve esprimersi non tanto in gesti profani, quanto in atteggiamenti sacri: che senso avrebbe partecipare ai festeggiamenti esterni senza curarsi degli aspetti propriamente sacri della celebrazione (messa, confessione, comunione)? La differenza tra celebrazione sacra e profana sta tutta qui. Il termine “profano”, infatti, sta ad indicare qualcosa che si realizza “fuori dal recinto sacro”, “fuori dal tempio”, ed esprime contrapposizione a ciò che invece si svolge “dentro il recinto sacro”, cioè dentro il tempio.



## **NERO**

**Ciao... Io sono Nero...**

**Quando sono nato, ero nero**

**Quando arrossisco, sono nero**

**Quando sono nervoso, sono nero**

**Quando sono ammalato, sono nero**

**Quando morirò, sarò nero...**

**Tu, uomo bianco...**

**Quando nasci, sei rosa**

**Quando ti emozioni, sei rosso**

**Quando sei nervoso, sei viola**

**Quando sei ammalato, sei giallo olivastro**

**Quando muori, sei bianco...**

**Ora dimmi, “fratello”,**

**perché chiami me**

**“uomo di colore”?...**





# UN SANTO IMPERATORE

**N**ella nostra era moderna ogni giorno i mass-media, televisione, radio, internet, riportano tantissime notizie di quello che succede nel mondo, ci parlano tanto della nostra classe politica, a volte fino alla nausea delle loro mondanità e dei loro fatti personali. Leggere la storia di un imperatore

santo è una cosa abbastanza rara, leggetemi e come sempre vi racconterò una bella storia.

Nell'immensa storia della Chiesa si riscontrano poche coppie di sposi ascese alla gloria degli altari, vicende di santità coniugale sovente purtroppo poco conosciute, come quella di Sant' Enrico e della sua sposa Santa Cuneconda. Enrico nacque a Bamberg (Germania) nel 972 dal Duca Bavarese Enrico e Gisella di Borgogna. Fin da piccolo fu istruito dal Vescovo di Ratibona, San Volfango. Ebbe un fratello, Bruno, che rinunciò agli agi della vita di corte per divenire pastore d'anime come Vescovo di Augusta, nonché due sorelle Brigida che diventò suora, e Gisella che andò sposa al celebre Santo Stefano d'Ungheria.

Nel 995 Enrico succedette al padre quale Duca di Baviera e nel 1002 al cugino Ottone III come re di Germania. Contro Enrico insorse il celebre Arduino d'Ivrea, che dopo tante fatiche aveva ottenuto la corona d'Italia. Ma Enrico lo sconfisse con la sua armata e raggiunse Roma con sua moglie, la regina Cuneconda, per ricevere la corona imperiale da Papa Benedetto VIII, che lo pose così alla guida del Sacro Romano Impero.

Enrico si mostrò in vari modi benefattore della Chiesa, restaurando le sedi di Hildesheim, Mandeburgo, Strasburgo, e Meersburg. Nel 1006 fondò la diocesi di Bamberg ed in tale città fece edificare la cattedrale e un monastero.

Enrico amava circondarsi di consiglieri perché

la sua umiltà lo portava ad accogliere aiuti e suggerimenti. Per questo poté contare sull'amicizia di Odilone di Cluny, abate del più importante centro di vita spirituale e artistica dell'intera Europa, che lo indusse alla riforma del Clero e dei Monasteri. Enrico tornò nuovamente in Italia nel 1021, per una spedizione in Puglia, contro i bizantini, ma si ammalò e sulla via del ritorno fu portato a Montecassino, ove secondo la leggenda guarì miracolosamente pregando sulla tomba di San Benedetto. Restò tuttavia storpio per il resto dei suoi giorni, fino alla morte avvenuta a Bamberg il 13 luglio 1024. Sua moglie Cuneconda si ritirò in un monastero benedettino da lei fondato e quando morì fu sepolta accanto al marito nella cattedrale di Bamberg.

L'Imperatore Enrico II, forse innanzitutto per il suo aperto appoggio al papato, fu canonizzato nel 1152 o secondo altre fonti nel 1146 dal papa Beato Eugenio III, ma solo nel 1200 fu scritto nel canone dei santi.

Nessun miracolo nessun avvenimento eclatante, nessuna cattedrale eretta a testimonianza secolare, solo un'infinita umiltà, e un'attività di governo che oltre a portargli la Corona del Sacro Romano Impero gli ha garantito quella della santità, dimostrando che nel mondo non vi sono né mestieri né ruoli per diventare santi: la semplicità, la devozione e la fede sono armi infallibili, anche nel mondo di chi comanda il mondo. A conclusione di questo mio articolo giungano come sempre i miei più affettuosi auguri a tutte quelle persone che si chiamano Enrico e che festeggiano il loro onomastico il 13 luglio giorno dedicato a questo santo imperatore, e li esorto a recitare questa bellissima orazione a lui dedicata: «O Dio, che hai colmato dei tuoi doni Sant' Enrico e dalla regalità terrena lo hai innalzato alla corona eterna, assisti e proteggi i tuoi fedeli, perché tra le vicende del mondo corrano incontro a te nella giustizia e nella santità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e viva e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen».



## NEW HOUSE MIX

È una rubrica di informazione musicale selezionata e proposta dal Dj Mario Iovieno che si basa sulla collaborazione di alcune etichette discografiche e Dj producer Italiani ed esteri. Attraverso la recensione possiamo scoprire le varie versioni del brano citato. Ogni mese saranno proposti 5 dischi e 5 cd insomma un viaggio attraverso le sonorità house e non solo. I 5 dischi citati si possono ascoltare all'interno del programma Radiofonico "La Maison De La Musique" selezionato e mixato dal Dj Mario Iovieno, trasmesso da diverse Radio Italiane, visita il sito:  
[www.myspace.com/lamaisondelamusique](http://www.myspace.com/lamaisondelamusique)

Ecco le news di questo mese:

### I cinque dischi:

#### Luis Rondina & Alex Berti feat. Liza - Horny (Smilax Records) IT

- 1- Main Radio Edit
- 2- Main Mix
- 3- Frankie Gada Radio Edit
- 4- Frankie Gada Remix
- 5- Lypocodium & Helen Brown Remix
- 6- 4 Nasty Boys Remix
- 7- Tonight Original Mix

#### Phonix Grains - Can You Hear Me (Sunflower Records) IT

- 1- Original Mix
- 2- Guitar Edit
- 3- Frenk Dj & Joe Maker Remix
- 4- 4 Nasty Boys Remix
- 5- Fabio Amoroso & Devois Remix

#### Simioli & Viani feat. Shena - Touch Me (Rise) IT

- 1- Alex Gaudino & Jason Rooney Remix
- 2- Blu Planet Remix
- 3- Original Version

#### Max Zotti - Shiver (Net's Work International) IT

- 1- Max Zotti & M+N+M Main Mix
- 2- Daniele Petronelli Remix
- 3- Maurizio Gubellini Remix

#### Alex Barattini - A B C (Smilax Records) IT

- 1- Radio Version
- 2- Alex Barattini Original Mix
- 3- Electric Noise Remix
- 4- Franco Lippi Remix
- 5- Acappella
- 6- Alex Medley

### I cinque cd:

#### DJ Set Vol. 98 (Global Net) IT

11 brani house non mixati

#### DJ Set Special Session Vol. 1 (Global Net) IT

Doppio cd 22 brani house non mixati

#### DJ Selection Vol. 239 - The House Jam Part 61 (Do It Yourself) IT

12 brani house non mixati

#### DJ Zone First Class 15 (Time) IT

10 brani vocal house non mixati

#### DJ Zone 86 - House Session Vol. 32 (Time) IT

12 brani house non mixati

[www.marioiovieno.com](http://www.marioiovieno.com)

[www.myspace.com/marioiovieno](http://www.myspace.com/marioiovieno)





## IL NOBILE GIOCO DEGLI SCACCHI

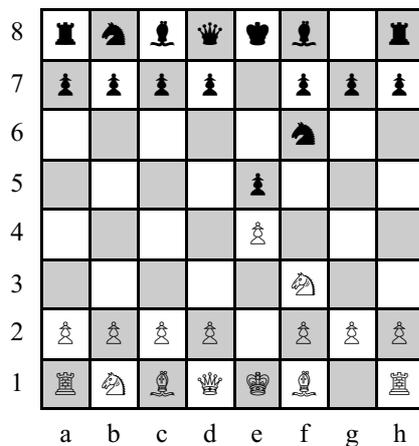
### LE APERTURE DI PEDONE DI RE: 1. e4

#### DIFESA PETROF o RUSSA

La Difesa Russa attirò inizialmente le attenzioni del russo Petrof, da cui il nome dell'apertura, e successivamente di Janisch. In effetti l'idea di rispondere all'attacco del Bianco sul pedone e5 con un contrattacco sul **Pe4** permette al Nero di uscire dai classici binari delle aperture appartenenti alla partita di gioco aperto, dove spesso deve solo preoccuparsi della difesa del **Pe5** senza avere molte possibilità di capovolgere l'iniziativa.

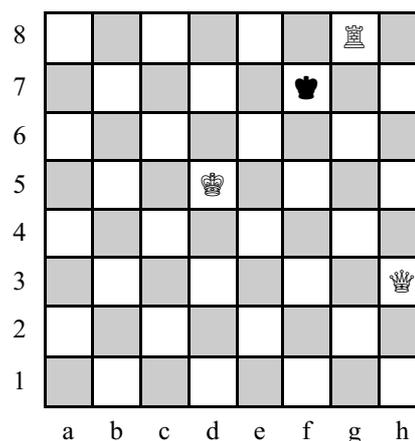
In realtà gli studi teorici degli anni seguenti mostrarono che il Bianco è pur sempre in grado di mantenere senza troppi problemi un leggero ma costante vantaggio posizionale, per cui il Nero si ritrova ugualmente a dover subire l'iniziativa del suo avversario. Ciò nonostante il compito del Bianco di concretizzare il vantaggio posizionale non è affatto facile, e questo spiega per quale motivo la Difesa Russa viene attualmente adottata anche da campioni famosi, fra cui bisogna ricordare Karpov.

**1 e4, e5; 2 Cf3, Cf6; (Schema)**



Ecco le principali continuazioni:  
**3 Ac4, C:e4; 4 Cc3, ...** (Gambetto Boden)  
**3 Cc3, Ab4** (variante dei 3 Cavalli)  
**3 d4, ...** (attacco moderna)  
**3 C:e5, ...**(variante classica)

### FINALE DI PARTITA



**Matto in una mossa**

### SUDOKU

		6		7		9		
	1		4					3
	2			3			4	8
1				2	9			5
9		8			7	1	2	
								3
			5				8	
2	4			9			1	
5					2			

### Soluzioni dei giochi del numero precedente

**Schema n. 1: 1. Df3 #**

**Schema n. 2: 1. Cb7+ Rc6 2. Dd6 #**

**Schema n. 3: 1. Dd8+ Rd8 2. Ag5+ Re8 3. Td8 #**